

\_Lettera\_N\_2012

Al vicario generale di Torino Giuseppe Zappata

Reverend. mo Mons. Vicario Generale,

Torino, 11 ottobre 1874

Le osservazioni che V. S. R. d. ma si compiace di farmi sulla nota lettera scritta a Monsignor Arcivescovo mi hanno persuaso che avrei dovuto usare altre parole ed altro stile nello esprimere i miei pensieri, che non erano certamente esternati con animo di offendere alcuno tanto meno il mio superiore ecclesiastico.

Ella pertanto abbia la bontà di assicurare S. E. che mia intenzione era unicamente di parlare con quella confidenza e schiettezza come sono sempre stato solito di fare in passato, e che dimando umile compatimento di qualunque espressione abbia potuto cagionare qualche dispiacere a S. E.

La prego inoltre di assicurarla che ben lungi da volergli recare di sgusti, io mi sono costantemente adoperato per diminuirli e vi sono più volte riuscito non con leggeri sacrifici.

Che io desidero di essere in pieno accordo con Mons. Arcivescovo e con tutte le sue disposizioni diocesane, come appunto mi trovo con tutti gli altri Vescovi, specialmente con quelli nelle cui diocesi esistono case della congregazione di S. Francesco, salva sempre l'osservanza delle regole.

Che finora di quelli che appartennero alla congregazione Salesiana non avvi alcuno che abbia dato motivo di lamento colla biasimevole sua condotta, e spero che ciò non sarà giammai. Anzi in numero di circa cinquanta lavorano con tutte le loro forze nella diocesi torinese.

Che quanto ho finora detto e fatto, fui sempre persuaso dirlo e farlo nei limiti delle concessioni fatte dall'autorità diocesana; che qualora Mons. Arcivescovo volesse tenere questa congregazione, che è definitivamente approvata, nel livello

delle altre congregazioni, vedrebbe che non ci allontaneremmo da' nostri doveri, contenti tutti i membri della medesima di essere avvisati in ogni mancamento.

Che io ho bisogno di promuovere l'osservanza delle Regole quali furono approvate, e che ho dovere di consacrare quei pochi giorni, che Dio misericordioso mi vorrà ancora concedere, a perfezionamenti innumerevoli che la qualità dell'istituto e i tempi che corrono rendono assai malagevoli, e perciò necessità di avere dagli Ordinari tutta quella indulgenza che è compatibile colla propria loro autorità.

Ho spedito alcuni giorni sono a Roma una copia stampata delle nostre regole affinché si osservi se concordano coll'originale. Non ho ancora ricevuto risposta,

tuttavia ne mando una copia a Lei, che prego di voler gradire, e di volerne anche far gradire una copia a S. E. In caso di qualche inesattezza nell'originale, mi farò premura di darne avviso.

La ringrazio di tutti i benefizi fatti a questa casa, e raccomandandomi alla carità delle sante sue preghiere ho l'onore di professarmi

Della S. V. R. d. ma

Obbl. mo servitore Sac. Gio. Bosco

P. S. La prego di compatirmi se ho scritto male; non ho voluto servirmi di altri, e la mia vista mi serve pochissimo, etc.